Settimanale

Liberale

PREZZO CENT. 6

ARBONAMENTI

ANNO: IN CESENA L. 2.50 - FUORI L. 8 SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Ilberti 49 (Agenzia Assigurazioni).

Cesena, 17 Maggio 1914.

Anno XXVI - N. 20

Le inserzioni si ricevono espinsivamente dell' lifficio di Pubblishtà "LA CROCETTA., Via Castiglione 5 Bologna. - Diffide, ringrasia menti, neorologie, somunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze gindiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garafoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente cella Pesta

# Repubblicani e contadini

#### LA TEORIA DELL'INCONCILIABILE

" Giovedì, 21 maggio, alle ore 16, avrà luogo a Forlimpopoli, nella piazza Antonio Fratti, a cura della locale sezione repubblicana, un comizio, per illuminare (?) i lavoratori della terra, braccianti e contadini, su questi due importanti argomenti: - Esonero delle tasse prediali di parte colonica. — Infortuni sul lavoro agricolo.

Saranno oratori, dicono i manifesti, l'on Ubaldo Comandini e l'on Eugunio Chiesa: ai quali, per quel che sappiamo, - verranno ad oggiungerei all'ultima ora, due oratori socialisti, e cioè, Giovanni Bacci della vecchia Camera del lavoro di Ravenna, e l'on, Massimo Samoggia del formaggio margarinato.

In ciò nulla di nuovo

Non è forse accaduto lo stesso l'altra domenica a Meldola, per il comizio delle leghe dei contadini della Romagna Toscana? Ivi, socialisti e repubblicani a bracetto; Mazzini e Marx insieme fusi e. . . confusi; dogmatismo socialista e imperialismo repubblicano messi a bollire in un unico pentolone; ecco il risultato a cui arrivano certi capoccia, che tengono molto al soddisfacimento della propria ambizione, e pochino assai alla dottrina del lor partito. lo non ho mai capito come si possano conciliare fra loro questi due termini antitetici. - C'è, infatti, tutta una tradizione, una storia, una sequela di incompatibilità, fra la teoria marxista e la dottrina mazziniana; chè il modello della Francia, dove coesistono socialisti unificati con Guesde, socialisti massoni e radicale con Janrès, herveisti, socialisti radicali e viceversa, e repubblicani di destra e di sinistra, non potrebbe mai essere tagliato sul nostro dosso. Blanqui può ancora far scuola nella repubblica borghese dei panamisti in Francia, come Proudhon può ancora insegnare molto in Italia at socialisti che fanno la caccia ad una livrea di Ministro, ma confondere Mazzini coi discendenti della Comune e coi loro seguaci, è un sacrilegio, per quanto la repubblica francese non sia quella della triade: Comandini - Chiesa - Gaudenzi Altrimenti, i romagnoli dal foulard rosso, dovrebbe relegare Mazzini in soffitta. e mettere Carlo Marx al piano nobile.

La questione delle tasse prediali di parte colonica fu agitata anche a Cesena in un pubblico comizio del 1912 (1), mentre, pochi mesi prima, nello stesso anno. era stata inclusa in un memoriale presentato ai padroni dalla lega dei contadini del Comune di Ravenna. - Oh! quante frottole si diedero ad intendere ai contadini in quella occasione! L'accettazione del sullodato memoriale equivaleva a dare un frego alla mezzadria che nel II collegio di Ravenna ha regalato la medaglietta di S. Venanzio all'on. Mazzolani e nel l'all'on. Pirolini.

Questi repubblicani vogliono regalare

tante helle cose ai contadini; (il regalare la roba degli ultri è stato sempre un bel mestiere), e se dicono bene dei contadini nei comizi, si rifanno poi col dirne male in privato. Quante volte non ho sentito, nel Ravennate, alcuni dei più influenti fra essi, lamentare, per esempio, che i contadini tenessero accesi i debiti presso i padroni, mentre impinguavano i depositi alla Cassa di Risparmio?

Così, la questione delle nacchine, non ancor spenta, che ha generato aspre contese fra socialisti e repubblicani nella bassa Romagna — la parte più evoluta per sovversivismo della Regione -- non sarebbe che un episodio, come fu un episodio per i repubblicani, Villa Ruffi. Ma se questo fu spiegabile politicamente, non si comprende ora l'assalto alla mezzadria nel campo economico. Perche, se alla tassa prediale colonica non opponete almeno la tassa di conguaglio, l'assalto dei repubblicani dell'alta Romagna al contratto mezzadrico, diventa peggiore della lotta sorda dei socialisti!

Oh! che bel regalo codesto per quei borghesi monarchici lumachesohi, che, in tempi non remoti diedero il voto per calcolo al candidato repubblicano. A che debbonsi dunque ascrivere le cortesie, i riguardi e i tentativi bloccardi, nell'alta Romagna fra le due coloriture politiche, socialiste e repubblicane? La ragione sta tutta nel lavorio di retroscena e di marciapiede diretto a scopo elettorale. Il proletariato vero non e entra un cavolo in questa faccenda, o se c'entra, à solo per servire da cieco strumento, poi che gli nni e gli altri dei caporioni delle due parti, sanno bene che non à possibile conciliare l'inconciliabile; vale a dire, quel che è patrimonio dottrinale mazziniano, con ciò che è sogno catastrofico marxista. Mazzini ha lasciato scritto che la proprietà è sacra, come è sacra la vita, come sacro è il diritto della madre sui figli, e bisogna dunque scegliere fra gl'insegnamenti del Maestro e il tornaconto della bottega!

Questi mazziniani romagnoli, o meglio questi repubblicani nuovo stile, somigliano a quel medico empirico, che animetteva solo per base curativa tre specie di medicamenti: l'erba per gli imbecilli, il chinino per i.... furbi, e il mercurio.... per chi aveva le parti molle invase da certi parassiti!! La dottrina repubblicana in Romagna sta in poche righe, come la teoria scientifica sui terremoti: pregindiziale repubblicana, affittanze collettive e... basta, In tutto il resto non troverete che dei misoneisti.

Ci volevano proprio i contadini, per mettere un po' di linfa, in quel corpo anemico che è il repubblicanesimo italiano!

(1) Abbiamo lasciato, come sempre, ampia libertà ostro buon Savigni, di esprimere il suo pensiero. La questione dell'abolizione delle tasse prediali di parte colonica è però problema molto ampio e comp io, a suo tempo, di svolgerlo, nei suoi vari aspetti.

# Cavour e Garibaldi nel 1860 CRONISTORIA DOCUMENTATA (1) Abbiamo letto in ritardo questo hel lavoro

della Signora Nazari : che è veramente, nelle sua modestia di cronistoria, uno dei contributi migliori che il ginonantenario abbia recato all'esame della grande questione.

Pur troppo sapplamo bene che anche il fervora e l'interesse del cinquantenario non ha portato in questi studi il frutto che si poteva sperare. E' inutile nasconderlo ; la nostra storia del risorgimento non è in questo punto, o non sarà per un pezzo, scientificamente definitiva : fin che non si aprano gli archivi dei quali negli ultimi anni sono state anzi ristrette e ribadite le custo die, con uno spirito che è caratteristico dei postri ministeri demogratici. È così si va avanti a far edizioni nazionali delle lettere di Mazzini e di Cavour, cogli archivi chiusi o aperti solo nei limiti di certe convenienze che afregono a ogni control'o; con quanta garanzia di serietà italiana, ognuno intende.

Ma questo è un'aitro discorso.

Intanto vediamo che la storia dei Mille è atata ripresa e riunovata da parecchi, con nobiltà di ingegno e di propusiti, ma sempre sopra o stesso materiale e sullo stesso piano delle polemiche e delle contraddizioni contemporanee. Lasciamo stare la cronsca giornaliera e anedottica della gosta meravigliosa, che si è arricchita di mute lettere e diari e memorie ed episodi dei singoli attori (tante pagine da aggiunere in qualche modo alle Noterelle di uno dei Mille): ma la storla vera o propria rimane ancora chiusa nell'antitesi fra le pagine dei Massini su La questione italiana e i repubblicani (1861). e in prefazione del Chiala al IV volume delle lettere, ahimè, mutilate e incomplete, di Cavour (1860-1884).

Le cose nuove riguardano gli avvenimenti interni siciliani, rimasti un po' troppo in seconda ince, quasi in ombra, intorno alla scia splendente della spedizione, e ora ritrovati e illustrati da studiosi isolani : o son le carte di Crispi, importantissime per apprezzare l'uomo, e la parte avuta da lui così nel promuovere, di fronte a Garibaldi, la partenza, come nell'amministrare dal suo punto di vista personale, in contrasto con la parte avversa e anche con Garibaldi, tante faccende politiche, al seguito delle militari; ma il loro valore è appunto nella parzialità, esagera e aggrava ancora, piuttosto che risolvere, molte difficoltà. Del resto abbiamo avuto il famoso biglietto Litta-Modigliani, pubblicato dal Guerrini, con il contributo del Rava; qualche documento recato da quell'eccellente raccoglitore, senza autorità di storico, che è il Caratulo; la notizia delle carte Russell, esaminate utilmente dal Macaulay Trevelyan; gli spogli diversi e sempre importanti dell'archivio Bertani, e i doonmenti del Luzio, per la parte del governo

nell'organizzazione.
Questo non basta a fare la luce compiuta pacifica. La quale poi non è detto che debba cose ufficiali, diplomatiche, o private e riservate che si desiderano ancora; e si riducono forse a poca cosa, e non toglieranno nesseuno di quelle contraddizioni che inquietano rella ndotta e nel linguaggio di alcuni uomini, e nei luro rapporti vicendevoli. Il documento che fa la luce, che contiene la chiave per interpretare gli altri, che recchiude il segreto della storia, è un muo a cui non crediamo più : ogni documento è un pezzo di storia che basta a sè, è un momento che ha solo in sè stesso is sua giustificazione piena; ed è ozioso tormentarlo per cavarne delle conseguenze logiche delle concordanze : la logica della storia è la contraddizione, e la sua luos è il chiaroscuro.

Questo vale anche per il dramma del 1860; sul quale non aspettiamo degli archivi nessum vera e propria rivelazione. Ma qualche cosa pure aspettiamo, la cui mancanza ci irrita e ci tiene in sospeso. E ci impedisce taivolta di renderci conto esatto di quel che già sappiamo e vediamo; che è l'essenziale.

Bisogna aver presente questo stato delle cose per appressare il lavore della signora Nasari. Il quale non sfugge alla condizione comune; è condotto su materiale in gran parte conosciuta, e segue la linea di una delle due parti contrastanti : la linea cavonriana. Ciò non diminuisce l'importanza e la serietà dell'opera, anche al paragone di altre più ricche di novità.

L'antrice è figlia dei prof. G. Nazari, che (q membro del « Comitato di soccorso all'emigrazione italiana » intendi « rivoluzione siciliana », costituitosi in Genova nell'aprile del 60; e poté cosi seguire e comprendere gli avvenimenti come spettatore e partecipe attivo con una precisione, e gli permise di recare nua parola giusta e fino a un certo punto definitiva nelle polemiche del 1869 e dal 1907.

Nella casa paterna la sig. Nazari ha trovate non solo documenti e materiale per il suo studio. ma sopratutto quel ricordo e quasi contatto diretto con gli nomini e le cose passate, che é tanto necessario in codeste questioni, che sono ancora più d'animo e di apprezzamento morale che non di fatto. Tutti quelli della nostra generazione, che banno avuto modo di avvioinaro qualcuno dei auperstiti, e megilo, di entrare in una delle case, dove at conservano gli oggetti e le lettere, e si parla aucura dei nonno cospiratore o dello zio soldato e deputato, della sua azione e dei smoi amici e degli avversari, con le sue parole e quasi col suo sentimento, conoscono bene questa impressione come di un vuoto che c'è fra noi e loro; fra i documenti e i libri o i ritratti che noi abbiamo consultato e contemplato tutti su una stessa tavola di museo e in una aguale luce fredda senza ombre, e quel mondo memorie vive e commosse, in cui ogni particolare ha il suo posto preciso, e ogni sfumatura, ugni accento, ogni lacuna anche e ogni ingiustizia ha la sua ragione e il suo significato pro-fondamente umano.

Così accade di trovare in questo libro un

senso di sicurezza e di autenticità, che manca ad altre trattazioni più animate e più sottili: pare che le cose, collocate al foro posto naturale, parlino da sè, con un tono giusto, che è il tono del tempo e della verità. Non el sono contrasti tragici, discussioni ausiose o rilievi enfatici : la Sig. Nazari, come abbiamo detto, riprende il materiale più noto, secondo l'ordinamento consucto, ma lo comple e lo illustra e lo arricchisce con una diligenza piena di equità, aggiungendo ai risultati delle sue ricerche nei fondi inediti o imperfettamente esplorati della Biblioteca Vitt. Emanuele, tutti i frutti più certi dell'indagine storica odierna; anzi li completa col riunirli, col restituire il testo intero di parecchi documenti che erano stati stampati parzialmente, e sopra tutto col rimettere in luce e in confronto col documenti tante corrispondenze e articoli mezzo dimenticati o trascurati dei giornali delle due parti, che hanno spesso l'interesse dell'inedito.

Tutto questo è fatto con una sobricià, con una temperanza e con una chiara economia, che finisce in molti punti a soddisfarci. Ricorderò alcuni cosidetti problemi, che non si possono dire risoiti, ma certo son presentati dalla sig. Nazari in tutti i loro elementi, con una precisione che permette di considerarii e di comprenderii pionamente: è l'intricata faccenda della prima fornitura di armi e di danaro ai volontari che si raccoglievano in Genova, e poi tutta l'orga nizzazione dei soccorsi e delle spedizioni successive di armi e nomini e materiale durante l'impresa - (punto so cui molti sorvolano, o ne tengon conto solo per discutere qualche episodio, o peggio, qualche incidente abbastanza disgraziato; ma punto essenziale per risttaccare in qualche modo alla storia e alla realtà quella che altrimenti sarebbe solo una gesta eroica e leggendaria : per far sentire quella collaborazione nazionale, quella intesa di fatto, quasi per necessità di destino e al di sopra di ogni urto di persone, fra re e governo e rivoluzione, fra assaiti del volontari e manovre della squadra piemontes- e lavoro diplomatico che fu finalmente la forza e la fortuna d'Italia); è la gran questione del passaggio dello stretto, in rapporto con l'opera di Cavour per promuovere una rivoluzione napoletana prima della conquista garibaldina, e infine la questione non meno importante dei contrasti, intorno alla persona assorta e quasi dolcemente fissa più in alto del generale, per l'annessione e per il governo interno delle Sicilie, sino al termine dell'impresa. Sopra questi punti, e massime sui primi e su ciò che riguarda le disposizioni perso di Cayour nella liquidazione, diciamo così, dei volontari, animate da una superiore equità, che non era certo nei auut colleghi d' ministero e di comando militare (come la sig. Nazari, autrice anche di una memoria notevole sui dissidi tra Fanti e Garibaidi nel '59, spiegazione delle ge-losie e delle ingiustizie del '60 e di poi, sa e dimostra bene), il libro dice molte parole impor tauti e assenuate, e raggiunge un equilibrio di fatto che poco lascia a desiderare.

Noterem:) solianto che l'autrice indulge talora a quel comune e pur brutto vezzo di polemizzare cogli avversari attraverso le righe dei docum:nti, con dei sic e degli esclamativi e delle ribattute ironiche in nota, o peggio ancora fra parentesi, che non sono meno sconvenienti che inutili.

C'è per esemple la notissima lettera di Mazsini dei 6 ottobre — una delle pagine più belle e più tragiche, nila sua amara semplicità, che ci restino di quell'anno portentoso — che non aveva punto bisegno di certi commenti : suche dai punto di vista cavouriano, a cui l'autrice si attiene, il documento più decisivo dell'esser tramontate e oramai senza presa sulla storia maturantesi le dotirine e i partiti presi mazziniani, con ogni loro e grandezza e difetto è proprio in quelle così fieramente socorate parole, senza attra chiosa.

All'infuori di questi particolari, il libro è ispirato da un vero desiderio di giustizia, o piuttosto di conciliazione, che riconosce i meriti diversi di tutti i grandi protugonisti, e cerca di raccoglierii in una auperiore armonia : la tesi cavouriana, già disegnata, come si sa, nelle pre-fazioni dei Chiala, e qui aviluppata e colorita attraverso gli elementi nuovi, non impedisce alla Sig. Nazari di rappresentarei un Garibaldi schietto, nella personalità del suoi programmi e delle sue parole e anche dal suo temperamento, che sfugge a ogni quadro, come una forza dolos della natura; e le permette anche di dare li debito rilievo a tutto ciò che nell'azione, capitalissima, del Bertani a Genova, e via via degli altri massiniani nella spedizione, e infine nell'irraggiamento della popolarità garibaldina per l'Italia e l'Europa, resta fuori dell'orbita cavouriana. e ne contrasta e in qualche momento par che ne osouri l'efficacia.

Se o'è un difetto, è appunto in questa conciliazione. Raddoloire le asprezzo e attenuare le ombre violente di questi fatti, poù essere stata opera pietosa e patriottica negli anni che ci stanno dietro, quando la vita italiana era tormentata dal bisogno di affermare volontariamente la sua unità pratica e morale: pacificare le grandi ombre del passato era una necessità presente e un augurio per nol. Quella necessità non el stringe più oggi: possiamo rivivere questa storia con più coraggio e anche con più passione. Non si dice già di spulciare le lettere di Cavour e di Mazzini per cavarne armi alle nostre diatribe di parte.

Ma non cerchiamo neanche di appianare, di accomodure, di metter d'accordo tutto. La storia è triste, assurda come la vitn e contradditoria come la realità: essa si ribella perennemente al nostro istinto di comporia in un'armonia sola, in cui non ci sia niente di sciupato, nessuna gosta di sangue sparsa in vano, nessuna lacrima non asciugata, nessuno aforzo e nessuna grido sens'eco, nessuna cosa perduta assolutamente, cadata dimenticata...

La storia è piena di faticho e di dolori che sono passati sulla terra senza testimonio; è piena di fatti che non si conciliano, d ucumini che sono stati nemital, diversi e ingiusti l'uno verso l'altro per tutta l'eternità. C'è un biogno di felicità in uni che si rifiuta ad ammetter questo; e si prova di spiegare e di giustificare. Inutilmente.

Non riusciremo mai a trovare la Maszini giustizia per Cavonr; la negazione e il rancore verso l'uomo che già faceva l'Italia resteranno sempre come un peso doloroso nell'anima dell'apostolo, saranno quasi un destino maligno che allontana dalla routtà e rende sterile e solitaria più e più in questi anni tutta quella gran forza e passione di eroico ascetismo. Ma nemmeno in Cavour, con tutto il disinteresse della sua intelligenza attiva, è giustizia intera per gli altri. Anche abbracciando, nel ricestituire questa storia, la aua parte - come fa la sig. Nazari ; e fa bene. in quanto é la linea cavourlana quella che si continua nel successo degli avvenimenti e si afforma nell'Italia realizzata, fino a noi ; sì che é lecito, provvisoriamente, servirsene come di base terma e criterio per apprezzare il valore di tutte le altre azioni e tendenze circostanti — anche guardando i fatti del '60 da un punto di vista

cavouriano, che è il più sicuro e il più profondo, non si può però pretendere che Cavour abbia avuto sempre ragione, che sia stato sempre equo, sempre sereno, sempre chiaroveggente. La sua grandezza è di essere stato chiaroveggente, al disopra di ogni difficultà particulare, nei momenti supremi, quando bisognava essere: è di aver compreso momento per momento che cosa signi ficasso l'organizzazione di un tentativo nel mezzog orno, e poi Garibaldi in mare, Garibaldi vittorioso in Sicilia, Garibaldi trionfante, interrompendo il suo piano personale, in Napoli ; è di esseral reso conto dell'importanza di questi fatti e nella Sicilia e nell'Italia e nell'eco europea. così prontamente e perfettamente da farli divenuna ragione e una parte della sua propria politica, un principio di unione e strumento di vittoria comune, secondando poi egli stesso e piegandosi e accettando il prodegio con tanta superiorità di mente da aiutare non solo ogni mezzo e a ogni patto l'opera di Gari-baldi, ma da esser disposto en qualche ora a sacrificar sè stesso e la sua ambizione e la sua opera di ministro e di Italiano a quel nome di Garibaidi, che era allora la bandiera d'Italia.

Egli riusol a superare un dilemma formamente insolubile, ohe avrebbe spezzato qualunque altro accorgimento politico; poichè non si puteva nè victare la spedizione, aspettando miglior tempo, nè aiutarla francamente con quella larghezza di mezzi che pareva indisponsabile a evitare uno dei soliti sscrifici inutili; riusci perfino a trar partito dalla sua propria posizione in apparenze antipatica, lasciando certi compiti alla popolarità del re e all'attività dei mazziniani: dal punto di vista dell'insieme, la sua politica e la sua diplomazia non sono altro che genio.

Ma la grandezza di questo punto di vista non oi può nascondere le contraddizioni di certi momenti; quando ha col re il colloquio riferito, forse un co' mesattamente nelle parole ma con verità indiscutibile nella sostanza, dal d'Haussonville, quanco scrive la lettera intima del 22. e la lettera al Nigra del 24 aprile; fors'anche quando parla col Sirtori il 23, e quando lascia dal D'Azeglio fermare i fuelli in quel curioso modo. Son questi, e molti altri, momenti che sembrano escludersi a fil di logica, e che amici e avversari sogliono tirare a significati così falsi nella unitateralità : ma son la realtà viva dell'uomo, che era fatto anche di passione e di opposizione e di ingiustizia, che arrivava fino al disconoscimento non solo dell'opera di Mazzini ma del significato che poteva avere il suo arresto, compiuto allora e in quel corto modo che egli desiderava; dell'uomo che fremeva, non solo per seuso di opportunità nazionale, nel desiderio di prevenire Garibaldi in Napoli, e che accettava, in certe battute delle lettere, con così pronta facilità l'ipotesi di dover combattere la rivoluzione con l'esercito. Sono, ripeti molo pure, momenti psicologici, da cui non si può cavare nessuna conseguenza assoluta; ombre e divergenze che sarebbe ozioso voler ridurre a nattà, o seppellire sotto gli implastri del « doveva esser così, anzi è bene che sia stato così . Il male non è bene. E c'è nell'uomo il male : il limite, l'egoismo. Quando s'è riconosciuto, poi si apprezza meglio la grandezza degli altri momenti, di intelligenza veramente magnifica e generosa.

Il dramma del Risorgimento ha la sur berlezza e la sua umanità in questi contrasti, di cul è pieno; perché poi, più ancora di Cavour, sono ingiusti gli altri vereo di lui, Mazzini che non lo capi mai, Garibaldi che lo conobbe sul piano degli avversari parlamentari, come Rattazzi, u attraverso la parzialità limitata del La Farina. È una tristezzi pensar questo, oggi; e scendendo in fondo a quelle anime, sentire l'amarezza di cui erano abbeverate.

Quella gente che faceva dei miracoli non gra

Quella gente che faceva del miracoli non era elitat i non si parla glà della letizia volgare e vanitosa, di cui sogliono inebriarsi i tribuni e gli eroi di tutti i giorni, fra i battimani e l'uncenso della fortuna facile. Ad essi mancava quasi anche la giola dul lavoro, dell'opera compiuta, del sogno realizzato.

Non si può accostare Garibaldi, pur ja questi

giorni di gioria, senza ricevere un'impressione di piena; egli ha qualche minuto di dolcezza, quando parla si suoi figlioli o li bacia, quando guarda le donne e il popolo che lo saluta, ha qualche ora di pienezza, combattendo, e di pace, quando si riposa sulla terra, cibato di un pugno i fava e di cece, sognando la sua Italia: ma del resto per tutto il tempo è tormantato; parte col ouore grosso, per la piaga di Nizza, per il sospetto, oresciuto attraverso gli episodi dei fu odi, di avere Cavour ostile iniquo disposto a sfruttario e a legario; e procede poi a mano a mano in mezzo a una selva di dubbi e difficoltà e di aspresze se apre orescenti, che gli vengon da amici e da nemici, che son reali e anche immaginarie, e lo travagliano, e lo fanno esitare e mutar pensiero e soffrire, in tutto onel che riguarda l'assetto dell'amministrazione e del governo, i rapporti coi Piemonte, la fiducia negli niati, la scelta dei collaboratori e del ministri, i rapporti con Mazzini, lo sdegno contro gli omissari cavonriani, l'annessione, via via fino alla malinconia della fine, colle inginatisie ai voientari e il ritorno a Caprera, chiusa la strada di Boma. Le sue parole, le sue lettere, tutta la sua persona e la sua anima respirano un'amarezsa e un turbamento, di cui bisogna rendersi conto, minuto per minuto, anche nelle ombre e negli errori, per intendere poi alla fine la grandezza sovrumana della sua azione coal semplice e coal calma in vista.

così calma in vista. Ed è il fatto anche di Cavior: per una fregatina di mani e un'arletta fischiata in qualche momento di giora quasi fanciullesca, quante cose amare e tristi assiduamente portate nell'animo. nascoste nel silenzio e nel lavoro febbrile : la impopularità che lo c'rconda, con cui deve fire i conti, pensando ogni giorno di dover cedere di fronte a Garibaldi o magari di lasciare il posto a Rattazzi, per salvare la sua opera, sanza !a sua persona; e l'antiputia e la freddezza del Re, e l'arto con tutti quelli che sono poi i suoi cooperatori, ma quasi per forza, riluttando, disco noscendo; e l'infelicità di tante sue opere non condotte a fine, non realizz te in quel made che s'impone alla critica e all'odio, quel non so che di imperfetto e di contratto, che falsava il suo viso e che è il carattere della sua vata, spezzata a mezzo, nel momento in cui era per compieral...

Non diciamo nulia di Mazzini; in cui la tristezza antica, imparata e mantenuta come una religione fin dall'austera adolesconza, diventa oggi quasi tragica; e si offonde in parote soleani e mesto come it pianto di tutto quello che g'i nomini possono fare e patire in vano.

Siamo scorsi un po' iontami dal libro che volovamo lodare. È tutto ciò non giova a cenciudere: troppi elementi ancora a inorali e di fatto bisognerobbe considerare, e forse non basterobbero a soddi-farci. Ma avvicinaci per un momento solo, e sia pura superficialmente, questi uomini e questo co-e, fa bene all'animo; e di questo bisogna contentrarai, e ringraziare l'autrico del libro, che ce se offre così ricca occasione.

(1) Ida Nazari Micheli. - Roma, 19 1, in 8-gr. pp. 224.

### Nostre Corrispondenze

#### Echi dell'ultima elezione politica.

Savignano, 15 Maggio 1914.

Veramente, echi non ve ne sono stati, perchè, dopo la nostra menorable vittoria del 3 Maggio, i partiti avversari banno creduto bene di trincerarsi in un prudonte stlenzio. Ma, appunto porchè qualche eco si sarebbe dovuto sentire, crediamo opportuno di rilevare il fatto delle mancate dimissioni dell' Amministrazione così detta popolare, la quale, battuta in uno dei suoi membri più autorevoli, l'assessore prof. Gasperroni, candidato repubblicano che riportò qui una assai meschina votazione anche in confronte del contadino Quarantini, rimane al potere a maggior gloria dei suoi principi democratici, ed a solonne afformazione della volonta popolare !!

Vero è che si và sussuriando nei pubblici ritrovi che il Gaoperoni si è ritirato dall'amministrazione Comunale, ma e allora, perchè tal dimissioni non si fanno pubbliche e si preferisce conservarle nel cassetto di un ufficio comunale?

Non à ammissibile, secondo noi, che il Prof. Gasperoni non abb a creduto corretto e doveroso di abbandonare l' Amministrazione del Comune, dopo una così palese dimostrazione di stiducia del corpo elettorale, ed è lecito perciò arguire che quelle d'missioni non face ano comodo agli altri tredici consiglieri comunali che sarebbero costretti dalla legge a ritirarsi e a lasciare il potere in mano ad un Commissario prefettizio. Sicuramente, la presenza in Municipio di un Commissario non pracerebbe nemmeno a certi impiegati del Comune che, curando molto i loro interessi privati, hanno resa poco simpatica la gestione dell'Amministrazione popolare, ma se la rinuncia esiste, si deve dar corso alla legge, ande noi invochiamo la tutela dell' Autorità, perchè quella sia rispettata; di quella Autorità e di quella legge cui hanno fatto appello tanto spesso inconsideratamente, nel giorno dell'eleziono del 3 Maggio, i nostri avversari, e alla quale avremmo con tanta maggior ragione potuto ticorrere noi, allora che si raccoglievano le firme per la proclamazione dei candidati avversari, anche dopo i limiti prescritti dalla legge elettorale senza indagare se le firme erano promiscue, e i loro autori quindi passibili di pena! Non è certo per avidità di successione che siam mossi a far fatte lamentele : chè nessuno desidera una ere dità così onerosa e sfruttuta, ma solo perché ci par tempo che si provveda seriamente alla disciplina e al riordinamento di molti sarvizi pubblici troppo trascurati, e primo fra tutti, quello dell'istruzione, che in questi ultimi tempi ha pro dotto molte e giuste proteste. Mi resta a dire cho la minaccia del Populano

Mi resta a dire che la minocia del Popolano di voler dar querele agli avvorenti pur brogli, corruzioni cor. ha gettato la costernazione in questo collegio. Non si vedono per le vie dei 17 Comuni che lo compongono, se non visi costernati, occhi lagrimost. Sononchè i piu — passata

la prima impressione — si sono riavuti, pensando che il Popolano sia stato vittima di uno strabismo... inuemonico. Oli I empi Baldiani, di convinzioni sonanti, come dice la Romagna Socialista, quando mai troverete un cronista che vi censegni degnamente alla immortalità ?

La vittoria non ci ha reso ne provocatori, ne superbi, e siamo perciò disposti ad indulgere molto agli avversari, che ancor sontono il bructore della sconfitta. Ma il Popolano non dovichbe tirar troppo la corda. Col tempo, se non ora, egli pure dovrà persuadersi che la votazione del 3 Maggio p. p. è stata non l'effetto di sognate corruzioni (e come si fa del resto, dice beno la Romagna Socialista, a corrompere 5000 cuettori?) ma il risvegtio di coscenze e di energie sazie di vaniloqui - l'affermazione di un corpo elettorale da lungo tempo illuso, che vuol vivere nei-l'ambito della realtà e della possibilità, convinto che, come il vecchio pertito liberale ha saputo condurre l'Italia al punto in cui si trova, saprà eziandio per l'avvenire accrescere il beneasere delle populazioni e la presperità nazionate.

L'On. Di Bagno ha diretto ai suoi elettori la seguente nobilissima lettera :

Sinceramente commosso per l'imponente altestazione di fiducia datami nei comizi elettorali del 3 corr. mese, devo esprimere la mia viva gratitudine a qua uti tra voi vollero alla battaglia, inguggiada pel trionfo di un programma esplicito e netto di libertà e di ordine, dare quell'entusiasmo e quell'appaggio che seno stati i coefficienti maggiori della vittoria conseguita sul mio modesto nome.

Con quella fermezza, che costituisce l'orgoglio più bello e più grande della nostra anima romagnola, io non aevierò mai da quel programma che è la mia e la vostra fede. Rappresentante della Nazione, darò le mie maggiori cure alle riscluzioni dei grandi probl-mi che incombono ed urgono nella rita del Paese, e primi fra tutti, quelli che tendono all'ordinata oscesa delle classi meno fortunate, ma riterrò mio dovere, quant'altro mai gradito, di volgere la mia attività e le mie modeste energie alla costante, vigile, amorosa tutcla degli interessi locali.

Ho picna fiducia che nell'esercizio del mio mandoto politico si fard sempre più forte, più indissolubile il vincolo, che, non da oggi, a voi mi lega, si da essere e da sentirmi cosa vostra.

Non vana soddisfazione personale in quest' o ra radiosa di vittoria, ma consopevolezza piena ed intera dell'alta responsabilità che mi sono as sunta e proposito forte ed irremovibile di assolverta.

Agli amici il mio ringraziamento più caldo e cordiale, agli avversari leuli il mio saluto dell'armi, per gli altri il giudizio dell'opinione pubblica, per tutti l'assicurazione di essere e di sentirmi soltanto il rappresentante del Collegio.

GIUSEPPE DI BAGNO.

# COME SI ORGANIZZANO I CONTADINI

#### (L'assistenza sociale)

Egregio Direttore,

Dicevo, nella mia prima lettera, che i contadini hanno bisogno di essere assistiti. In che cosa consiste quello che ordi-

nariamente si chiama assistenza? Quali sono le esigenze della vita socule contemporanea, a cui il contadino non possa provvedere con le sue forze?

Il contadino vive sulla sua terra e per la sua famiglia, e quindi poco al corrente del movimento sociale.

E tuttavia egli vive in mezzo alla secietà: le leggi sono fatte anche per lui, le variazioni dei mercati sono anche per lui. Condizione ben curiosa, questa del contadino, di dover subire uno stato di cose che neppure arriva a comprendere, nin è — in maggiore o minore misura — la condizione nella quale ci troviamo un po' tutti nel mondo moderno

Ha un bel dire lo Stato che tutti i cittadini devono conoscere le sue leggi, ma non basterebbe la vita di Matusalem o la sapienza di Solone per poterne conoscere la metà. È le condizioni dei mercati e dei prezzi, di cui tutti parlano tanto volenteri, sono nella vita moderna subordinate alle condizioni dei mercati e dei prezzi internazionali, e quindi alle relazioni di pace o di guerra fra i popoli, allo sfruttamento di nuove terre o di nuove miniere, all'apertura di canali o di ferrovie, anche nelle parti più lontane del mondo.

In tutto questo caos che è la vita moderna, noi procediamo sempre per approssimazione; dobbiamo tirar avanti alla meglio, sperando in qualche buona stella che non ci faccia incappare in qualche disposizione di polizia.

Negli affari, come nella economia domestica, i nostri conti non tornano mai, Mettiamo in preventivo di spendere 50 per il fitto e spendiamo 100, di pagare 80 per tasse e paghiamo 200; di vendere il grano a 30, e lo vendiamo a 24 o 25.

Sono gli scherzi della civiltà!

E se tutto questo succede a noi che viviamo nella città, a continuo contatto gli uni degli altri, che magari abbiamo fatto l'Università, che discutiamo tutto il giorno di politica, di filosofia, di economia, che leggiamo libri e giornali, se tutto questo succede a noi, che cosa non deve succedere ai conradini, piccola gente sperduta in mezzo al tumultuare della vita moderna?

Il Governo, i padroni, le leggi, le tasse. i carabinieri, gli avvocati, gli strozzini formano nelle menti di una gran parte di essi una ridda confusa, della quale i mestatori, che han pronta la ricetta per guarire tutti i mali col sole dell'avvenire, son pronti ad approfittare, par far creder loro che quei mali son colpa della gente che comanda.

E c'è quasi da meravigliare che vi sia ancora buon numero di contadini che non si sono ancora fatti sovversivi.

Ma i contadini hanno avuto molti benefattori, e sono stati questi che li hanno salvati dal pericolo rosso.

E primi fra tutti, (diciamolo a dispetto di chi non vuol sentire) i padroni. Lá dove ancora continuano i piatriarcali rapporti tra padroni e contadini (e questo, astrazion fatta da alcune zone della Romagna e dell'Emilia) avviene nelle maggior parte d'Italia, là il padrone è sempre il consigliere, l'amico del colono. Questi ha una contravvenzione per essere andato a caccia senza fucile, e ricorre al padrone. Ha una tiglia che si marita e vuol costituirle un po' di dote, e ricorre al padrone. Subisce l'angheria di qualche malvivente, e ricorre al padrone Ha bisogno di soldi per rifare gli attrezzi, per comperar granaglie e arrivare al nuovo raccolto e ricorre al padrone. Si ammala e ricorre al padrone per la garanzia. Se ha dei debiti vanno a riposare nel libraccio dei conti senza interessi, e finiscono quasi sempre con una sanatoria... del padrone. Deve conservare i suoi risoarmi, deve acquistare un pezzo di terra, ed è il padrone che interviene

per lui. La litania potrebbe continuare per un pezzo; ma fermandoci qui, io dico che se si dovesse calcolare economicamente tale assistenza — a prescindere da quelle relazioni di carattere affettivo che non si pagano a prezzo di danaro - si avrebbe una cifra tale che nessuna altra organizzazione di protezione per i contadini sarebbe in grado di sostenere senza dei mezzi enormi. E sta qui la causa vera del sincero attaccamento che hanno avuto fino ad oggi tanti e tanti contadini verso i loro soci d'industria, in contrasto alla teoria che oggi vorrebbe scavare un abisso, fra chi dirige e chi lavora.

Conviene però riconoscere che da qualche tempo le cose in Italia sono mutate. I possidenti perdono ogni giorno terreno in questi buoni rapporti con i coloni. Pur tenendo conto della propaganda sovversiva che si compie in mezzo a loro, c'è un altro coefficente del fenomeno. Molte, troppe famiglie borghesi si allontanano dalla cam pagna, dal lor paese; mirano, col pretesto di istruire i figliuoli, ad andare nei grandi centri, a godersi la vita.

Così le campagne rimangano in mano agli affittuari, o agli amministratori che hanno minori ragioni di affetto per la terra e per chi la coltiva.

Il fatto è generale; il che dimostra che è un portato generale della società presente, e sarebbe difficile contrastare.

Ma le conseguenze nei rapporti sociali, si palesano evidenti e doforose, col rallen-tamento di quei vincoli di solidarietà, che sono la base della vita campagnola pre-

sonto la base demi vita campagnata.

E' necessario, pertanto, sostituire agli antichi rapporti tradizionali, che gurantivano ai contadini protezione e assistenza nei lor bisogni, nuovi rapporti che, in parte almeno, possano soddisfarli. A questo intende appunto l'organizazzione dei contadui come la intendo io; la quale deve dini, come la intendo io; la quale deve avere un fine di difesa economica, di

difesa gludiziaria a amministrativa, di assistenza tecnica.

Olascuno di questi punti richiederebbe una speciale trattazione, ed lo vorrei farlo, se il tempo e la competenza mi bastassero. Mettiamo per ora questo in chiaro: che

i proprietari, non sapendo o non potendo più dare ni mezzadri l'antica assistenza, debbono favorire le organizzazioni auto nome dei mezzadri non inquinate dalla falsa politica.

Poiche l'antica tradizione li lega ai contadini, debbono sentire essi l'obbligo morale di continuare quella tradizione, quella prote-zione quella difesa E se non possono più farlo individualmente, lo facciano collettivamente mezzo delle loro organizzazioni agrarie.

IIn osservatore.

#### Alla Barbabietola

O tu, che copri di tue verdi foglie Il suol, che il Savio bagna e il Rubicone, E al pio colono largo guiderdone Dei suoi sudor concedi e di sue doglie,

Salve! Tu suggi il melche dentro accoglie In sen la terra, e invano a te s'oppone Infuriar di nembi e di stagione, Chè nulla a tua possanza o vigor toglie.

Or, perchè fuggi il suol che ti nutria E questo ciel, che ti fu sempre amico? Qual insano poter, qual sorte ria

In esiglio ti caccia, o qual nemico? Deh! resta, e ancor tra quei tua pianta sia Che il nostro tempo chiameranno antico!

AGRESTIS.

# Note di cronaca

A Gaspare Finali, che mercoledi, venti corrente, entra nell'ottantesimo sesto anno, si rivolge il nostro memore pensiero, accompagnato dai piu fervidi auguri di bene, nei quali siamo certi di aver consenziente e partecipe l'intera cittadinanza.

Visita istruttiva — Gli alunni del R. Liceo, accompagnati dal Preside e da parecchi insegnanti, venerdi mattina hanno visitato lo stabilimento Trezza-Albani per la raffineria dello

zolfo.
Essi desiderano di porgere pubblicamente i
più vivi ringrazismenti al sig. lng. Raimondi,
che non soltanto ebbe la pazienza di condurii
nei singoli reparti di quel grandicos atabilimento
e di dare tutti gli schiarimenti opportuni, ma
altresi li accoise con la più cortese gentilezza osnitale.

altresi il accoise con la piu cortese gonulezza vspitale.
Visitarono pure la fabbrica del ghiaccio artificiale, il proprietario della quale fu pure cortessissimo nel dimostrare a loro quel semplice e
meravigitoso processo chimico; anche a lui porgono pubblicamente i più sentii ringraziamenti.

Gita di istruzione — Verso la fine del corramese la Cattedra ambulante condurrà in Toscana una comitiva di agricoltori per visitarvi i migliori impianti di Frutticoltura, Viticoltura moderna, Olivicoltura e di Oleificio. Si visiterà anche un' azienda agraria della Maremma toscana.

Coloro che desiderano partecipare a tale gita sono pregati di inviare alla Cattedra Ambulante la loro adesione entro il 28 corr. accompagnando-

Società Dante Alighieri — È con vivissimo compacimento che segnaliamo la larga adesione data dalle scuole elementari di Cesena alla e Dante Alighieri », con la partecipazione di 264 alumni delle classi superiori all'acquisto della bandiarina trecolore, distintivo della Società per i suo paccali simpattizzani. rina tricolore, distinti piecoli simpatizzanti.

rina tricolore, distintivo della Società per i suo piecell simpatizzanti.

Grave ferimento — Lunedi mattina, verso le 7,25, in piazza V. Emanuele, Egidio Merlon, vetturale di piazza, pregiudicato, a cui nel giorno antecedente era stata contestata una contravenziene, esplodeva tre colpi di rivoltella contra l'Ispettore dei vigili Urbani, Giuseppe Fiorini, ferendolo in varie parti del corpo, e tentando poi di colpirio anche con un acuminato coltello. Il Fiorini, henchò grondarte sangue, giunse, con mirabile sangue freddo, a trascinere al vicino posto di Pubbilea Sicurezza, il suo aggressore. E venne indi condotto all'Ospedale, ove ebbe pronto soccarso, e lu dichiarato ganzibilo in venti giorni, salvo complicazioni.

Una nota trista a registrare è questa: che dei molti, i quali assistettero alla non breve lotta fra i contendenti, non uno intervenisse in soccarso dell'aggredito.

Il fatto produsse, come era naturale, ia più viva commozione nella cittadinanza, che stima ed apprezza il bravo funzionario, infatteabile nell'adempimento de' suoi doveri, del pari che pronto ad accorrere là ove sia un pericolo da affontare, o un protervo da mettere a posto.

E noi siamo heri di segnalare che la Giunta Comunale, nella seduta di giovedi p. p., vatava al Forini un solonne encomio, proponendolo altresì al Gaverno per un'onorificienza al valore militare.

Giungano a lui graditi i nostri rallegramenti

finante. Gungano a lui graditi i nostri rallegramenti er lo scampato pericolo, e i nostri auguri per sua pronta guarigione.

la sua pronta guarigione.

Il Leone — Martedl si ebbe l'ultima rappresentazione dei « Leone » in onore dei Maettro Soft edini. Il teatro era gremito ed il pub bilco tributtò onori al M.o. Soft edini. chiamandolo ripetute votte alla ribalta e accogliendolo con calorosi appiausi.

Dopo l'essenzione dei primo atto, il giova-vanetto Carlo Bazzani, allievo dei Soffredini, diresse un suo notturno per orohestra, che piao-que moito e fu bizzato.

que moito e fu bissato.

La signorina Vittorina Absti cantò il Vissi
d'arte della Tosca, riscotendo fragoresi applausi
per la unpeccabile dizione della difficile romanza
tanto, che dove bissaria.

Giannino Polloni, pura allievo del Soffredini,
suono con rura perizia il notturno di Chopin
ed il Rigoletto di Lista.

Indi l'orphestra di satta del canatanto percenti

ed il Rigoletto di Lista.

Indi l'orchestra, diretto dai seratante, esegul l'intermezzo del Sairatorello che fu bissato.

In fine il Tamburini canth moravigliosamente in romanza Dimmelo, carina, del Soffredini ed il pubblico ne volle il bis fra scroscianti applausi.

Molti i doni al Soffredini, fra i quali notiamo quelli del Municipio e del Comitato pro Colonie Alpino.

Dopo lo spettacolo, il Comitato offerse al Sof-fredini ed ai piccoli artisti un banchetto.

Al Concorso ippico che ha avuto luogo in questi giorni a Roma, il signor Edoardo Teodo rani, tenente nei dragoni di Nissa, o stato diassificato coi primi quattro, tutti uguaimente meritavoli del primo premio, su 51 inscritti, nella gara di precisione, e nella gara di partenza è stato classificato 3.0 su 20 inscritti, sempre colia caralla Walkiria. cavalla Walkiria

All' amico Teodorani i nostri rallegramenti.

In questi giorni il concuttadino Dott. Adolfo Sacchetti, ha conseguito presso il Policilmo di Roma il diploma di otorinolaringolatria col mas-sumo dei voti. All'egregio giovane porgiamo i vivi rallegramenti e gli auguri di brillante car-

Viale Carducci — Altre volte abbiamo richiamato l'attenzione del Manicipio sul deplorevole stato di manutenzione di questo bel Viule
oggi, rianovando le legititime lamentanze desuoi abitanti, aggiungiamo che esso è stato scelto, da qualche tempo, a campo di battaglia da
in facinoroso gruppo di ragazzacci della peggiore specie, i quali, oltre a recar danno al giarditto dei Municipio e quelli dei privati, senza
che nessuno si dia la pena di disturbarii, prendono quotidianamente di mira, a suon di sassi,
le finestre dei villini e le gambe e le teste dei
passeggeri.

le finestre dei villini e le gambe e le teste dei passeggeri.

Quando sembrerà tempo ai vigili Municipali di intervenire, per ai decoro civico e la s curezza delle persone?

È generale il lamento per il triste progresso, in Italia, della delinquenza minorile, e ci sarebbe facile dimostrare che questa dolorosa pinga nel nostro paese non è meno viva che altrova.

Intervenga duaque, per quanto può, l'auto-

nel nestro paese non è meno viva che altrove.
Intervenga dunque, per quanto può, l'autorità Comunale, a mezzo de' suol agenti, erorgi
camente; e farà opera di cducazione civile non solo
ma contribuirà pur anche ad arrestare, a mitigare, per le meno, un fenomeno che minaccia gare, per le meno, un fenomeno che minac-nelle sue basi l'avvenire stesso della società.

Skating-ring - Anche Cesena non ha voluto cre seconda alle altre città per lo sport dello Skating. Domani Domenica, verrà inaugurata, nel giardino attiguo al caffè Forti una vasta e comodissima sala di pattinaggio. A presidente è stato nominato il sig. Peppino Moreschini.

Offerte — Alla Pro-Materniti sono pervenute le aeguenti offerte: Antimonte L. 5; alcunt a-mici della signora Maria Morandi, in occasione della sua morte, hanno offerte L. 15.

della sua morte, hanno offerto L. 15.

Stato Givile dal 10 al 16 Maggio 1914.

NATI — M. 12 — F. 9 — TUTALE 21.

NORTI — Montanari Paolo di anni 65, S. Andrea in Bagnolo - Rossi Rosa di a. 54, Vin Mazzoni Domeniconi Assunta di a. 55, Calisese - Ridolit Maria di a. 8; Osp dale - Cipitelli Allo di a. 3, Sub. Valzanna - Vecini Pia di a. 24, Vin Carbonari - Celtarosi Fiorina di a. 26, Tipano - Zangheri Rosa di a. 69, S. Rocco - Amaduzzi Renato di g. 17, S. Vittore Boschetti Maria di a. 36 Ospedale - Bazzocchi Matide di a. 67, Via Strinati - Venturini Ada di a. 19, Corso Mazzini - Cavina Adele di a. 47, Ospedale - Sbrighi Natale di a. 62, Mattorano - Gentili Pietro di a. 84, Plevesestina Senni Guerrino di m. 10, Via Fornaci 6. Placuzzi Aba di a. 61, S. Pietro 169 - Venturi Assunta di a. 51, Ospedale - Senni Loronzo vi a. 7, Ospedale - Molini Fiomena di a. 79, Ospedale - Molini Fiomena di a. 79, Ospedale -

### Note Agricole

Peronospera e solfato di rame.

Data la stagione favorevole allo sviluppo della pronospera gli agricoltori non truscurino di esc-dire scupolosamente i trattamenti cupro-calcica

Si ricorda che il solfato di rame oltre essere Si ricorda che il solfato di rame oltre essere efficacissimo contro la peronospera ha l'altru importanta funzione di irrobustire la vire, di eccitarne la clorofilla (parle colorante) e di disperda maggior producione. Come è noto, il solfato di rame è il risultato di una combinazione di rame acido solforico e deve contenere per essere ottimo il 98 99 00 di omos.

Le sue impurità sono formate generalmente da solfato di ferro.

L'agricollore anche senza ricorrere ui laboratori chimict-agrari potrà benissimo riconescere da se stesso in un modo semplice il solfato di rame che acquista in questo modo:

es stesso in un modo semplice il solfato di rame che acquista in questo modo:

Si sciolgum pochi grammi di solfato in un pò d'acqua di proggin e si aggiunga tanta am moniaca fine a quando la miscela comincia a prendere odore di quella.

Se il liquito risultera di un bel turchime allara è segno che il solfato di rame è di oltima qualità a per meglio dire è pura, e se invece si forma un precipitato color ruggine è segno che vi è del solfato di ferro.

L'Agricoltore non si preoccupi, come da noi taluno sembra preoccuparai, se l'acqua ramata è più o meno turchim, ma guardi piullosto di eseguire bene la politigha cupro calcica e ad applicarla con la massima cura da tempo opportuno.

Stab. Tip. Blasini Tonti - Carlo Utili gerente

### RINGRAZIAMENTO

Il marito e i figli della compianta

#### Maria Morandi

sentono il dovere di porgere pubbliche vivissime grazie al chiarissimo Prof. Fabio Rivatta ed all'egregio Dott. Angolo Bonolli per le lunghe, assidue ed af fettuose cure, di cui furon prodigi verso la diletta Fettora.

fettuose cure, di cui furon prodigi verso la diletta Estinta.
Ringraziano pure tutte le gentili persone, che vollero prendere parte al loro dolore.

#### AVVISO

Nella Cantina della Villa Posolini Za nelli in Parrocchia Lizzano si vende

# VINO BIANCO E NERO

Aleatico . . . > 0.85 > Vino bianco . . . > 0.82 > Vino bianco e nero . . . . . 0.22 >

Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita MARTEDI e GIOVEDI di ogni settimana dalle ore 14 alle 17. Per partite all'ingrosso, prezzi da con-

#### 11 Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA già assistente nella Sezione Otoratrica della Poliam-pià assistente nella Sezione Otoratrica della Poliam-bulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie D'OREGCHIO, NASO e GOLA Rumini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 10

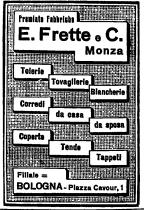
alle 12

# Oggi più comuni che mai.

Oggi più comuni che mai.

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo in stessa vita artiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono coal semplici e sani e il nostro lavoro al ripercuote con più forza sui norvi e sui cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo si che il fegato, lo stomaco e gi'intestini richiedono sposso un aluto artificiale per separare le parti utili e le nocive del cibi, sotto poun di avere il sistema denutrito e i rifiati dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitchezza, bile indigestione, mail epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spallo, affanno dopo i pasti, fatulenze, dolori di stomaco e di suseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale. Se audate soggetto a qualcuno di questi sintomi, doveto aiutare la natura con l'attonervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli estrusti all'aria aperta e colitivare sbitudini regolari. In mancanza di ciò le Fillole Digestive Foster riuso ranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimediti può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, polchè le Fillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono lugre dienti nocivi e minerali, come il mercurfo (violentissimo agente usato in molti pargiunti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete inattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete inattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete inattina suassismo presso tutte le Famacie, L. 1.26 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo Via Cappacolo 19, Milano. - Riflutate egni imitazione.





# Gravidanza delle Donne

riconosciuta da sé stesse dopo 3 soli giorni, senza attendere finemese, sonza lovatrice, mediante semplicissimo apparecchio acen titico. Invenzione mera rigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedumenti.

Opuscolo gratis, Service a si Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.

RITARDI o SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminiti, di dolori di ventre ecc. trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del Prol. J. M. Sims che contengono il più energico e sicuro eminanogogo che provoca e regularizza il flusso mensile, Prezzo L. 5. Opuscolo gratis. Serivice n: Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.



ila 185 - Pir





L'Aratro MELOTTE

Rigeneratore della produzione dei campi.

I denigratori saranno irremisabilmente processati.

I denigratori saranno irremisabilmente procesati.

DIFFIDA La meravigliosa difusione dell'aratro mèlotte in pieno vantaggio dell'agri
razione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali
strombazza perfesienamenti che già diedero prora dei loro inconsulti succesari, perfini
Case che si siteggiavano a gran marche, emibrano ridotte alla nobile arte di copiata degli
impareggiabili sitri melottrite apprando di sfrutare cual il lavoro, l'iniziativa. lo studio, l'inggno degli altri. Ma di tatta questa marca, che va e che viene, non volendo che
gli aratri melottrite isono confosa, metto in guardia il pubblico perché esigna assoluta
mente salla fettura le guranzia che l'aratro è originale della fabbrica melottri
Per acquisti rivolgeria all'agente Generale per l'Italia.

TADDEO CII 15TI

TADDEO GIUSTI - MODENA Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portocivitanova Via S. Marone 80, Mace-rata, Via Garibaldi, 17.

Anemia - Neurastenia L. 2,50 Prezzo L. 2,50

Massime Onorificenze: Roma, Niz za, Genova Lione, Londra, Parigi.

Premiato Laboratorio Chimico Far maceutico E. UNGANIA Bologna - Viale Antonio Salvini 16 - Palazzo proprio S) vende in tutte le principali Far

# **Acqua Iodo Arsenicale** di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare antiurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all' Esposisione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918 Affile (Roma) 23 Novembre 1912.

Dichiero con placere che ho esperimentato l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso e l'ho trovata efficacissima in un caso di catarro bronchiale estinatissimo, era dopo l'uso di detta Acqua (4 bottiglie, è completamente guartio.

Dott. LUIGI ANGELUCCI Medica Chirurgo.

la vendita nelle principali Farmacia e presso il proprietario Garlo Groppi - Forti.

Soc. per l'industria ed il Commercio delle Macchine Agricole \* \* BOLOGNA \* \*

Rilevataria dell'Industria delle Macchine Agricole della disciolta: SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE Specialità: Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

Motori a olio pesante ed a benzina

Pezzi eccessori e di camblo sempre pronti.



Macchine in genere per l'agricoltura

Pozzi eccessori e di ri-.ilnorq erqmez oidmac

# 

#### BOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel Raisania Lombordi a base di ittiolo canforato ammonicale 50 oto. La sua pronta efficacia l'ha fatto appeliare divino dal sofferenti.

Il Balsamo Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo.

Costs L. 5 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrice.

LOMBARDI CONTARDI Napoli, Via Roma 845





Per guarire qualunque tie anche ritenuta incurabile ricor-rete con fiducia all'insuperabile rimedio universale.

# lperbiotina

Malesci 🧐

ottenuto col metodo del prof. BROWN
REGUARD dell'Accademia di medicina di Parigi.

Che imitando la natura, rigenera,
depura il sangue e rafforza i nervi
producendo nuove cellule prerogativa
che nessun altro vantato specifico
possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola
hottiglia cha si spadicae francia possiede, quindi opera delle vere ri-surrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca in-viando cartolina vaglia da L. 5 an-ticipate vi persuederà a completare la cura. Non si fanno spedizioni con-tro assegno Gratis consulti, opuscoli con certificati auentici di Medici e di guarti di tutto il mondo

oon certmoatt auentiet di Medici e di guartii di tutto il mondo. In vendita nelle principali Far-macie del Regno e dell'Estero --Stabillimento Chimico Cav Dott. MA-LESCI — Firenzo.





Viene spedito GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO dietro richieste su semplice biglietto visita alla

SOCIETÀ A. BERTELLI @ C. - MILANO

# Impareggiabile

è l'effetto della Magnesia S. Pellegrino gradevole ed efficacissimo purgante, rinfrascante. Guansee la stitichezza, la gastrue, e iutti i disturbi dello stomaco e dell'intestino.

N.B.— Il numero straordinario di richieste e le concordi dichiarazioni di Medici e di Privati attestano la reale bontà ed efficacia di questo preziosa rimeSi vende in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna vartina L. 0,20
fiacono piccolo L. 1,20 fiacone grande L. 3.

Ogni fiacone ed ogni cartina deve portare la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo.
Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaccutico Moderno (Dopositario Genarale per l' Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco di ogni spesa per posta a domicilio un fiacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.

"LE 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL", riscono in 30 gi orni qualunque anemia, non danno stitichezza: migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver lilmente sperime ntato ogal sorta di ricostituente e di intezioni. In tutte le Farmacie il flacone, cura completa di un mese L. 5.

Non trovandole spedite L. 5,30 al Direttore del Laboratorio suddetto e le riceverete franche a domicilio.



uratevicon le celebri polveti o tavolette dello Stabilimento Chimic armaceutico del

## CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dui più illustri cluiri del mondo, perché rappresentuno l' cura più ruzionale e sicura nelle secura i maletta, epilessia, isterismo istero-pilessia, neurastonia, pajpizziona di cuore, insonnia, incontinenza, natturna delle erine, brancaspasmo per tosco, assuri, celtataja, emicrania, ite delorose, gastralia, crampi mescolari, ed intestinali, il historalija ene Le POLVERI O TAVOLETTE CASMARINI, forcon premari, internalija con cliente elle primarie expositioni internacioni e Compressi ucidate e conserva dono speciale delle LL. Maretà i Reali di Italia - Si propo o gretta di recibiati l'opaccio dei pastri.

